



REGIA DI BINASCO

L'intimo ritratto dell'umana fragilità nella farsa tragica di Ionesco

LE SEDIE, di Eugène Ionesco. Traduzione di Gian Renzo Morteo. Regia di **Valerio Binasco**. Scene e luci di Nicolas Bovey. Costumi di Alessio Rosati. Musiche di Paolo Spaccamonti. Con Michele Di Mauro e Federica Fracassi. Prod. **Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, TORINO**.

Una "farsa tragica", quella scritta nel 1952 da Eugène Ionesco, considerato uno dei maestri del cosiddetto "teatro dell'assurdo", etichetta che troppo spesso ha scoraggiato indagini non filologiche sulle potenzialità espressive di quel genere. Al contrario, non teme di scardinare assodate consuetudini interpretative **Valerio Binasco** che, nella sua lettura de *Le sedie*, sceglie di porre in secondo piano l'aspetto "politico" del testo, ossia la denuncia dell'"assurdità" del potere e dell'inermità dei suoi rappresentanti, concentrandosi invece sul ritratto della coppia dei protagonisti - il Vecchio e la Vecchia - interpretati con generoso eclettismo da Michele Di Mauro e Federica Fracassi.

I volti pesantemente truccati e le parrucche esagerate così da trasformarli in clown malinconici, i due si muovono lentamente, sospesi in un tempo immobile, pesante come il piombo, il colore che si intravede dalla finestra in fondo al palco. Seduti uno accanto all'altro, i due sono immersi in uno spazio efficacemente simbolico: la sezione prospettica di un'ampia stanza, il pavimento ricoperto di macerie e le pareti scrostate; su un lato una vera e propria "montagna" di sedie accatastate l'una sull'altra. La prima parte dello spettacolo procede più lenta, assecondando quasi teneramente la rievocazione del proprio passato da parte della coppia, di cui la regia sottolinea l'amore pluridecennale e nondimeno ancora vitale. Un focus che non si modifica neanche nella seconda parte, certo più concitata - l'arrivo degli "invisibili" ospiti e poi dell'"oratore professionista" - e, nondimeno, straziante nell'esplicitare la solitudine in cui i due sopravvivono - forse il mondo non esiste più, come suggeriscono i suoni inquietanti che a tratti giungono dall'esterno - e l'esitazione di fronte a quel passo definitivo che i due si apprestano a compiere.

La fine dello spettacolo ci mostra appunto la coppia di schiena, due silhouette in penombra, ormai senza età né corporea consistenza: un'immagine che sigilla una messinscena poetica e introspettiva, che sa andare oltre la superficie "assurda" del testo, rivelando meritoriamente quanto il quadro grottesco dipinto da Ionesco poggiasse in verità su un'intima e complice consapevolezza della fragilità umana. **Laura Bevione**

Michele Di Mauro e Federica Fracassi in *Le sedie* (foto: Luigi De Palma)

